

La famiglia donò l'ex albergo nel 1971: «Il trasferimento impoverisce il territorio»

“Un errore spostare l'Alberghiero”

Paolo Zegna: “Siamo pronti a fare la nostra parte per valutare il recupero dell'edificio”

PAOLA GUABELLO
BIELLA

Nel 1954 Ermenegildo Zegna inaugurò il grande albergo San Bernardo. Posto a 1000 metri di altitudine in località Caulera su una splendida balconata che guarda la pianura, la struttura rimase in esercizio fino al 1969, venne poi convertita in scuola alberghiera che nel 1971 fu donata alla Provincia, allora di stanza a Vercelli.

Ora l'istituto intitolato alla memoria dell'imprenditore di Trivero reclama interventi manutenzione. Lo stabile ha superato di gran lunga il mezzo secolo e la sua decadenza fisiologica è stata accelerata dall'allu-

vione di due anni fa a colpi di infiltrazioni; ai disagi dell'umidità è seguito il malfunzionamento del riscaldamento e infine, l'inagibilità della palestra (che obbliga i ragazzi a usare la navetta per fare

ginnastica a Trivero). La Provincia vorrebbe chiudere e trasferire; il sindaco di Trivero Carli, il preside Molinari e parte degli insegnanti vorrebbero mantenere in vita la scuola sulle montagne biellesi. E adesso, anche la famiglia di imprenditori scende in campo.

Legami affettivi

«Al momento, non abbiamo ancora la certezza che la decisione definitiva per la chiusura dell'istituto sia già stata presa - commenta Paolo Zegna -. Al di là degli aspetti affettivi che ci legano alle diverse strutture volute e realizzate dal nonno Ermenegildo (come l'Alberghiero anche l'Istituto Gianni Zegna e la strada Panoramica poi successivamente regalate alla Provincia in ottimo stato di conservazione e funzionamento), il trasferimento della scuola rappresenterebbe un impoverimento per il territorio, con il rischio di indebolire anche gli sforzi che vedono l'azienda, la famiglia e la nostra Fondazione, impegnati in modo non episodico per il suo sviluppo».

L'ipotesi di traslocare la scuola all'istituto Motta di



1954

La data di inaugurazione del grand hotel San Bernardo (che richiama l'omonimo Santuario costruito sul monte Rubello) poi diventato Alberghiero. In alto Paolo Zegna

Mosso fa storcere il naso ai triveresi e sugli interventi di recupero si è già aperta una discussione accesa. La Provincia sostiene che potrebbero richiedere uno sforzo economico di due milioni di euro mentre il sindaco Mario Carli assicura che si tratterebbe di molto meno.

«Proprio per questo, coerentemente con il nostro diversificato impegno a favore della comunità, abbiamo a suo tempo dato la nostra piena disponibilità a effettuare una verifica dei costi di ristrutturazione stimati, mettendo a disposizione risorse e tecnici per un'adeguata valutazione - conclude Paolo Zegna -. Non sottovalutiamo le attuali difficoltà di bilancio in cui versano gli Enti locali, ma crediamo che la risposta migliore possa venire da un franco confronto tra pubblico e privati».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La Provincia

Ramella: “Partita chiusa. Lo stabile cade a pezzi”

«Sono contrario allo spopolamento dalla montagna, per questo puntiamo su Mosso: la soluzione migliore per dare un futuro all'alberghiero». Per il presidente della Provincia Emanuele Ramella Pralungo la partita è chiusa: una scelta maturata nel tempo, da oltre due anni, e da maggio scorso si sono susseguite riunioni e sopralluoghi per studiare il trasloco. «Per sistemare Trivero occorrerebbero almeno due milioni di euro - dice Ramella -: una stima al ribasso, in quanto sono necessari massicci interventi strutturali». E non solo il rifacimento di impianti elettrici e del riscaldamento: «A settembre - rivela Ramella - sono scoppiate tre condotte e speriamo di arrivare alla fine dell'anno». Ma ci sono altri problemi: «La scuola poggia sulla montagna e dopo l'allu-

vione del 2014 ogni volta che piove ci sono infiltrazioni, a lungo andare ci sarà un problema strutturale alle solette. Sarebbe necessario sbancare la montagna, per rendere pulita la parete, un intervento molto costoso». Così la scelta di traslocare a Mosso. «Va precisato che Mosso, Cavaglia e la futura nuova scuola di Biella proseguiranno tutte nelle loro attività - aggiunge Ramella -. Il trasferimento a Mosso comporterà anche delle ricadute economiche: alle attività commerciali della zona, alle famiglie che risparmieranno nell'abbonamento del bus, alla Provincia alla voce riscaldamento». [S. ZAV.]



Ramella

Il preside Molinari

“Una sede dell'istituto rimarrà sempre in valle”

Nemmeno la super scuola hi-tech da 11 milioni e mezzo di euro, che sarà realizzata in viale Macallè nel vecchio deposito dei bus, toglierà dalla valle la decina di classi che dovrebbe traslocare dalla sede storica in Regione Caulera al «Motta» di Mosso. Lo giura il preside del «Gae Aulenti», l'istituto di cui fa parte anche l'Alberghiero assieme al Vaglio Rubense e all'Ipsia, Cesare Molinari. Che spiega: «Un preside dell'Alberghiero in valle di Mosso resterà sempre. Prima di tutto nell'istituto di viale Macallè lo spazio sarà sufficiente per trenta o quaranta classi. E solo la nostra ne ha una quarantina per un totale di 800 studenti circa, divisi su tre sedi in base all'utenza: la sede di Trivero ne ha 11 e ha allievi che arrivano da Coggiola, Pettinen-

go, Cossato, Zumaglia e Pray; a Cavaglia le classi sono 12 e vi fanno riferimento studenti di Buronzo, Piverone e del Canavese; a Biella sono 16, e gli allievi arrivano quasi tutti dalla città. E sono quelli che in parte andranno nella nuova scuola». Se l'operazione trasloco, considerata ormai irrinunciabile dalla Provincia, dovesse andare in porto, per i ragazzi della scuola di cucina rappresenterà un po' un ritorno a casa: «Abbiamo occupato un piano dell'istituto Motta per 7 o 8 anni fino a 5 anni fa - continua Molinari -. La differenza è che adesso sarà tutto nostro». [S. ZO.]



Molinari

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI